

Pdl e Veneto

Galan sbotta «Un dramma l'elezione di Zaia»

MILANO — «Un dramma». L'elezione di Luca Zaia a presidente del Veneto, secondo l'attuale governatore Giancarlo Galan, sarebbe un «dramma per il Pdl». Che il presidente berlusconiano della Serenissima Regione avesse molte riserve sulla cessione della presidenza al Carroccio, è arcinoto. Ieri, la presa di posizione è stata netta più che mai. Anche se riferita alle sorti del suo partito più che ai destini del Veneto: «Il dramma vero — ha spiegato — sta tutto all'interno del Pdl: è lo spirito da numeri due, la rinuncia al combattere». Secondo lo sconcolato governatore, destinato a fare il ministro una volta scaduto il mandato, «i miei preferiscono mettersi d'accordo per fare i vice di uno della Lega invece di fare una sana competizione, magari anche perdendo». Insomma: «Quando si parte con la psicologia di chi ha perso, allora si perde per davvero». Per quanto invece riguarda l'efficienza della possibile amministrazione padana, Galan è stato cauto: «Serviranno dieci anni di governo leghista» per poter fare il paragone con la stagione da lui incarnata: «E questo è qualcosa di ben più importante che raccogliere qualche consenso, perché i consensi se ne possono andare». Le parole di Galan sono state riprese anche da Debora Serracchiani (Pd): «Occorre prendere atto che la prima volta di un presidente leghista al governo rappresenterebbe una sconfitta secca di tutti i partiti nazionali e un pericoloso squilibrio negli assetti democratici».

